

SCUOLA

FUTURO INCERTO PER I PRECARI STORICI

QUALE futuro, se non incerto, per chi presente da tempo e a pieno titolo nelle graduatorie provinciali e che, a fronte di un ulteriore eventuale contenzioso o nel prossimo 2011, rischia di essere scavalcato dai trasferiti, nuovi o già inclusi «in coda» che siano?

E' a loro tutela che interviene la Gilda Insegnanti: «Perché sia garantito a tutti pari trattamento - afferma la coordinatrice provinciale Patrizia Giovannini - e per tutti il rispetto di regole chiare e trasparenti. Il sindacato intende mobilitarsi, già lo sta facendo, a sostegno di quanti già inseriti in graduatoria e per quanti hanno operato scelte secondo le norme ministeriali».

Intanto è «guerra»: all'interno della stessa frangia, tra «poveri», docenti precari che invece di far fronte comune contro i tagli indiscriminati del governo e una politica che continua a penalizzarli a dispetto di anzianità e requisiti, si frantumano e parcellizzano, perdendo in coesione e coscienza unitaria.

D'altro canto, ai vertici, non sembra appartenere la volontà di rendere le graduatorie, quali sistemi di reclutamento vigenti, di

SENZA POSTO



più snella gestione, chiare e definite nelle posizioni. Il che fa pensare a un altro disegno di legge in discussione alla Camera e al Senato, proposto dal deputato Aprea, in cui si parla di chiamata diretta da parte dei dirigenti scolastici, che potrebbero selezionare, in autonomia e prescindendo da posizioni di graduatoria, il personale docente. Posto che queste discusse

graduatorie, seppur confuse, sono riferimenti tramite i quali reclutare secondo meriti e professionalità acquisiti nel tempo; posto che una simile proposta diventi un giorno più o meno prossimo legge, quali sarebbero mai, ci si chiede, i criteri cui i presidi si appellerebbero nella scelta e convocazione degli insegnanti?

F.R.

I NUMERI

7 mila

DOCENTI RICORSISTI

Sono oltre 7 mila i docenti precari ad aver fatto ricorso al Tar del Lazio per essere inseriti nelle graduatorie provinciali «a pettine» piuttosto che «in coda»

1.600

IN PROVINCIA

Secondo le stime della Gilda sono circa 1.600 i ricorsisti che l'Usp di Latina, come da disposizioni precedenti, sta inserendo «a pettine», ma con riserva.

4.500

PRECARI EFFETTIVI

E' il numero dei precari in provincia per le scuole di ogni ordine e grado e che, con gli inserimenti «a pettine», rischiano posto di lavoro e posizione in graduatoria.

2011

SI CAMBIA

Nel prossimo anno di aggiornamento delle graduatorie i ricorsisti di oggi e tutti i precari trasferiti da altre province saranno inseriti «a pettine»





Secondo i dati forniti dalla Gilda, i 1600 ricorrenti di oggi potrebbero diventare tre, quattro volte di più nel 2011, quando tutti i trasferiti saranno inseriti «a pettine».

L'emendamento Gelmini mantiene «in coda» i docenti ricorsi al Tar

Graduatorie «pasticciate»

Ma dal 2011 inseriti «a pettine» tutti i trasferiti da altre province

Le riserve del sindacato: «Soluzione solo temporanea»

TAR - Miur: è bagarre. Trincerati ognuno in difesa della propria verità e dei propri obiettivi: il tribunale amministrativo e il Ministero della pubblica istruzione come i docenti precari della scuola coinvolti nell'ultima puntata di una saga epica e sempre sfiancante.

Le stime fornite dal sindacato locale di categoria Gilda computano in 1600 gli insegnanti da inserire nelle graduatorie della provincia di Latina «a pettine» - ovvero all'altezza prevista dal proprio punteggio, ottenuto sulla base del servizio svolto e dei titoli acquisiti - 1200 sugli istituti secondari di primo e secondo grado, 400 e più sulle scuole elementari. Sono parte degli oltre 7000 precari appellatisi al Tar lo scorso aprile, lamentando l'inserimento «in coda» nell'aggiornamento delle graduatorie fatto dal ministero. Il loro ricorso è stato accolto. Quali effetti? Prima volta nella storia della Repubblica, il Tar del Lazio commissaria il ministro Gelmini sulle graduatorie dei precari: un commissario, nominato dallo stesso Tar, subentra al ministero nel fornire indicazioni agli Uffici scolastici provinciali su come e dove i suddetti docenti dovranno essere collocati in graduatoria. Al provvedimento si aggiungono gli stessi insegnanti ricorrenti coinvolti in prima linea in questa battaglia che minacciano un nuovo ricorso con tanto di investitura della Corte Costituzionale ora che l'emendamento ad hoc presentato dalla Gelmini - e che conferma «in coda» i ricorsi - è stato approvato al Senato.

«Il Tar a favore dei precari della scuola e della categoria» dichiarano i diretti interessati e molti dei media che hanno scritto e detto in merito. Ma a ben guardare quanto finora deliberato dal tribunale amministrativo contenta una minoranza, i ricorrenti, getta nel panico

“ La norma lascia aperta la possibilità di un nuovo contenzioso ”

i più: perché, rimanendo alla sola provincia di Latina, dove 1600 precari rivendicano l'inserimento in base al punteggio, 4500 e più sono con il fiato sospeso laddove rischiano di perdere posto di lavoro e posizione in graduatoria. Nemmeno l'emendamento passato al Senato il 18 novembre scorso sembra calmierare le preoccupazioni e gli interrogativi che serpeggiano tra i più della categoria, rappresentando lo stesso solo un palliativo

contro gli effetti delle disposizioni del Tar, risolvendo solo temporaneamente la querelle, lasciando piuttosto aperta la possibilità di un ulteriore contenzioso. Perché stando alla postilla contenuta nell'emendamento, le stesse «code» imposte dal ministro sembrano rinnegate laddove dal 2011, prossimo anno di



■ GILDA IN PRIMA LINEA

aggiornamento delle graduatorie, è concessa ai docenti la possibilità di scegliere un'ulteriore provincia oltre a quella di appartenenza in cui essere inseriti «a pettine».

«La graduatoria si apre così a nuove immissioni, si sconvolge e rimescola - denuncia la coordinatrice provinciale

della Gilda di Latina Patrizia Giovannini - e persa è la certezza di permanenza in posizione nella propria provincia». Senza considerare poi la possibilità reale e drammatica che i 1600 attuali recalcitranti diventino tre, quattro volte di più perché ad essi si aggiungerebbero tutti gli insegnanti provenienti da altre province e regioni che, seppur «in coda», hanno scelto di non prendere parte al ricorso. E sono tanti davvero. La coordinatrice scorre le graduatorie dei soli istituti di secondo grado: «La coda dei trasferiti occupa 1208 pagine contro le 318 in cui sono docenti inseriti da tempo e a pieno titolo». In ogni pagina almeno nove o dieci nomi. Va da sé, a conti fatti, il risultato complessivo. «Latina è meta tra le più gettonate - spiega la Giovannini - appetibile ancor più di Roma: centrale come quest'ultima, ma più tranquilla e a misura d'uomo rispetto alla capitale, nonché meno costosa».

Frotte di precari dal Sud: da Campania, Calabria, Sicilia, dalle confinanti Umbria e Molise. Già se ne contano molti, altri arriveranno forti della possibilità di essere immessi «a pettine» e non più «in coda».

Ma non ci sarà posto per tutti, perché se il trend sarà quello attuale - e la politica di gestione della scuola questo suggerisce - le cattedre vanno tagliate, pur a fronte dell'incremento di docenti e iscritti.

Federica Reggiani

DAL DECRETO CONTESTATO ALLA MINACCIA DI UN NUOVO APPELLO

Alle radici della questione

MA come si è arrivati allo stato attuale?

Fino al 2007 le graduatorie del personale docente sono chiamate permanenti e vi hanno accesso i soli abilitati. Nel 2007, con la legge dell'allora ministro Fioroni, finalizzata a stabilizzare tutti i precari inclusi in esse, diventano graduatorie ad esaurimento: chiuse a nuovi ingressi e definitive nella scelta della provincia. L'aggiornamento delle stesse, biennale, si apre nel 2009 con decreto Gelmini: «Ai docenti - recita il decreto - è consentito di scegliere, senza cancellazione dalla graduatoria di appartenenza, per il biennio 2009-2011, tre ulteriori province in cui figurare in posizione subordinata», ovvero «in coda». E' ad aggiornamento concluso che un gruppo di precari si mobilita

perché il decreto sia annullato, opponendo all'inserimento «in coda» il rispetto del punteggio posseduto, dunque l'inserimento «a pettine». Vinto il ricorso presentato al Tar del Lazio e ottenuta un'ordinanza di sospensiva sulle graduatorie, è a questo punto il Ministero dell'istruzione ad appellarsi al Consiglio di Stato che, in tutta risposta, sposa le ragioni dei docenti ricorsi, pronunciandosi a loro favore e ribadendo la sospensiva del

tribunale amministrativo regionale. Il quale Tar, con seconda sentenza giunta l'8 novembre scorso, dispone il «commissariamento ad acta» del Ministero prima, degli Uffici scolastici di 28 province italiane poi. Un commissario, qualora non sia il ministero a rimettere mano alle graduatorie entro il limite massimo di un mese, provvederà in via sostitutiva nell'adempimento del *dictum giudiziale*.

L'emendamento inserito dal

ministro Gelmini nel decreto istitutivo delle «code» e approvato in via definitiva lo scorso 18 novembre, sembrerebbe al momento annullare le sospensive accordate dal Tar, mantenere «in coda» i ricorrenti, bloccare l'operato del commissario, congelando la situazione per i prossimi due anni. Nel 2011, quando si tratterà di aggiornare le graduatorie, i docenti ad aver fatto richiesta in altra provincia figureranno «in scala» lì dove



serendo «a pettine» i ricorsi - spiega Patrizia Giovannini, coordinatrice provinciale della Gilda Insegnanti - ma con riserva, ovvero senza che gli stessi possano

meritano secondo punteggio ottenuto. Tra i controinteressati, per cui il rischio di essere scavalcati è reale e palpabile, se non nell'immediato in un futuro non così lontano, sono un'attesa snervante e sempre meno motivazioni. «L'Usp di Latina, come da disposizioni precedenti, sta comunque in-

al momento vantare diritti rispetto agli incarichi già attribuiti per l'anno scolastico 2009-2010».

Salvo nuovo ricorso, eventualità che, a far fede all'ostinazione e agli avvertimenti minatori dei contestatari, non è poi così remota.

F.R.